



TavoloTRATTA
Biella

8 febbraio 2022
8 marzo 2022

Si **TRATTA**
di parlarne *in pillole!*

Perché
l'8 febbraio?

NUMERO ANTITRATTA
800290290

SI TRATTA DI PARLARNE!

8 FEBBRAIO - 8 MARZO 2022

Le organizzazioni del Tavolo Tratta di Biella presentano e promuovono **SI TRATTA DI PARLARNE!**, un'occasione per far luce su un fenomeno sempre più diffuso e altrettanto nascosto: il traffico di esseri umani. In particolare, **da martedì 8 febbraio a martedì 8 marzo**, verranno pubblicate sui siti web e sui canali social delle associazioni facenti parte del Tavolo, pillole informative, video, testimonianze, articoli e scritti, interviste, infografiche con dati e notizie relative al vasto e complesso fenomeno della tratta di esseri umani.

Negli anni, il Tavolo Tratta ha promosso l'organizzazione di serate informative, proiezione di film, conferenze, presentazione di libri, attività di sensibilizzazione e incontri nelle scuole con un unico obiettivo: dare voce a chi non ha voce, dare umanità a chi è stato disumanizzato, dare speranza a chi è stato trascinato nell'inferno. In questo periodo di particolare incertezza legata all'evolversi della pandemia e alle conseguenti restrizioni e limitazioni nell'organizzazione di eventi, abbiamo scelto ugualmente di far sentire la voce delle tante, troppe persone che ancora oggi, nonostante il lockdown abbia modificato alcune caratteristiche del fenomeno, sono vittime della tratta, di questa *“aberrante piaga dell'umanità...”*, che richiede *“l'impegno di tutti per essere adeguatamente contrastato”* (Papa Francesco, 2018). Occorre quindi anche il TUO impegno, il tuo mettersi in ascolto e comprendere quanto attuale e vicino sia questo fenomeno che continua a disumanizzare, distruggere e corrompere la nostra società.

Le organizzazioni del Tavolo Tratta si interrogano sulle dimensioni del fenomeno relativamente al territorio biellese, anche a partire dai dati relativi agli accessi ai servizi da queste gestiti. Tutte queste organizzazioni, infatti, a diverso titolo, offrono servizi ed interventi di supporto, sostegno e aiuto a donne straniere vulnerabili e potenzialmente a rischio di sfruttamento. Le Cooperative Maria Cecilia e Tantintenti, insieme alla Caritas Diocesana di Biella, lavorano con donne vittime di tratta e presunte tali nell'ambito dei progetti di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati, i progetti SPRAR ora SAI e dal 2019 collaborano con un ente antitratta aderente alla rete piemontese Anello Forte, in un progetto volto all'osservazione e all'emersione di situazioni di tratta e sfruttamento della prostituzione. Nella struttura protetta destinata al progetto sono state accolte molte donne, spesso provenienti direttamente dalla strada o in fuga da situazioni di violenza e

segregazione. Le donne sono state supportate dal punto di vista legale e aiutate rispetto alla regolarizzazione della propria situazione; sono state accompagnate presso i servizi sanitari per garantire loro la massima tutela della salute; sono state sostenute nel difficile percorso di allontanamento dalle reti criminali che le hanno assoggettate. Per ognuna è stato individuato un progetto ad hoc, in cui proseguire il cammino avviato verso l'autonomia e la libertà. Proprio per l'incremento della presenza sul territorio di donne presunte vittime di tratta, nel 2021 la Caritas Diocesana di Biella e la Coop. Maria Cecilia hanno aperto un alloggio protetto con indirizzo segreto, per l'accoglienza immediata di donne, singole o mamme con figli, spesso provenienti direttamente dalla strada e in cerca di aiuto e protezione.

In seno al Progetto Regionale Anello Forte, l'Associazione Papa Giovanni XXIII opera sul territorio biellese, insieme alla Diocesi di Biella, con un'unità di strada composta da numerosi giovani e adulti delle parrocchie cittadine. L'unità di strada svolge azione di primo contatto con donne che lavorano in strada, donando conforto spirituale e proponendo una via di fuga di emergenza.

La Cooperativa Animazione Valdocco, attraverso il progetto Batic, offre supporto ai servizi sociali territoriali che operano a favore dell'utenza straniera attraverso percorsi formativi specifici, Family Group Conference, consulenze specialistiche, attività formative dedicate ai beneficiari e accoglienza abitativa temporanea.

L'Associazione Pacefuturo si occupa della Prima accoglienza di richiedenti asilo politico, uomini e nuclei familiari, attraverso l'accompagnamento nella definizione della domanda di asilo, l'accoglienza materiale e la prima progettazione al fine dell'integrazione socioeconomica.

L'Associazione Incontromano organizza presso la propria sede, laboratori aperti a donne straniere e le sostiene quando sono impegnate nello svolgimento di tirocini lavorativi attraverso l'accudimento dei figli, l'aiuto negli spostamenti, il finanziamento dei tirocini stessi. Si occupa inoltre di donazione di vestiario e generi vari per donne fragili su indicazione dei servizi, lezioni di italiano on line per un piccolo gruppo di donne, lavoro di rete con servizi sociali e di accoglienza per donne straniere in situazioni di fragilità.

La Caritas Diocesana di Biella è inoltre impegnata annualmente nell'organizzazione e nella realizzazione di incontri nelle scuole superiori di secondo grado di informazione e sensibilizzazione sul tema della tratta e dello sfruttamento della prostituzione.

L'Associazione Cresco e l'Associazione Voci di Donne, dal 2017 svolgono attività di sensibilizzazione della cittadinanza Biellese rispetto al tema della tratta e sfruttamento delle donne straniere, promuovendo e collaborando all'organizzazione di serate informative ed eventi di sensibilizzazione.

Partiamo dunque dall'**8 febbraio, Giornata Mondiale di Preghiera e Riflessione contro Tratta**, nel giorno di **Santa Bakhita**, per raccontare la schiavitù odierna e le sue molteplici sfaccettature, per arrivare all'**8 marzo, Giornata Internazionale dei Diritti della Donna**, per narrare storie di speranza, di rinascita, nel giorno in cui parecchie discriminazioni e violenze di cui le donne sono state oggetto in molte parti del mondo sono state denunciate, combattute e, in alcuni casi, sconfitte. Seguiteci in questo viaggio fatto di storie, racconti, ma soprattutto, di PERSONE... perché si TRATTA semplicemente di PARLARNE!

8 febbraio - SANTA GIUSEPPINA BAKITA

Nata circa 1869 ad Olgossa, Darfur, Sudan

Morta 8 Febbraio 1947, Italia

Anno della beatificazione 1992 (17 Maggio)

Anno della Canonizzazione 2000 (1 Ottobre)

Data della Festa 8 Febbraio



Santa Giuseppina Bakhita, più conosciuta come “mamma Moretta” portò per tutta la sua vita 144 cicatrici, che le avevano fatto dopo essere stata rapita e fatta schiava quando aveva circa nove anni.

L'esperienza traumatica fu tale che si dimenticò il suo nome di nascita e i suoi rapitori le diedero il nome di Bakhita, che significa ‘Fortunata’. Fustigazioni e maltrattamento erano parte della sua quotidianità. Insieme alla schiavitù, sperimentò le umiliazioni fisiche e morali. Fu solamente nel 1882 che la sua sofferenza fu alleviata, dopo che fu comprata dal Console Italiano. Questo evento trasformò la sua vita. In questa famiglia e, successivamente in una seconda casa italiana, ricevette dai suoi padroni, gentilezze,

rispetto, pace e gioia. Giuseppina venne a scoprire l'amore in modo profondo, nonostante all'inizio non fosse in grado di dire qual era la fonte. Fu poi affidata alle Suore Canossiane dell'Istituto dei Catecumeni di Venezia. Fu lì che Bakhita venne a conoscere Dio che fin da bambina 'lei aveva sperimentato nel suo cuore, senza sapere chi fosse'. Fu accolta nella Chiesa Cattolica nel 1890, si unì alle suore e fece la professione perpetua nel 1896. I successivi 50 anni della sua vita li spese testimoniando l'amore di Dio attraverso i servizi di cucina, cucito, ricamo e portineria. Quando lei era in servizio in portineria, metteva la mano sulla testa dei bambini che frequentavano la scuola vicina e li accarezzava. La sua voce era gradita ai più piccoli, di conforto ai poveri e sofferenti. Era una fonte di incoraggiamento. Il suo sorriso costante ha conquistato il cuore delle persone, così come la sua umiltà e semplicità. Con la vecchiaia visse lunghi e dolorosi anni di malattia, ma continuò perseverando nella speranza, scegliendo sempre il bene. Quando la visitavano e le chiedevano come stava, rispondeva: 'come vuole el Paron'. Durante gli ultimi giorni di vita ha rivissuto il doloroso tempo della sua schiavitù e più volte supplicò: "per favore, rallentatemi le catene, sono pesanti! Circondata dalle suore, morì l'8 febbraio 1947.

<https://preghieracontrotratta.org/>